

Giovedì Santo (Giovanni 13, 1-15)

La Chiesa celebra con solennità il cosiddetto Triduo Sacro, tre giorni che fanno memoria della passione, morte e resurrezione di Cristo Gesù.

Portale d'accesso a questi giorni santi è la celebrazione vespertina del Giovedì Santo che commemora l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli nel segno di una vita esposta, donata e consegnata: l'amore si fa servizio e dono nel gesto di un Dio in ginocchio davanti agli uomini per lavare loro i piedi, e nel simbolo di un pane spezzato e del vino versato, profezia della consegna totale della vita ...

Il Giovedì Santo in un piccolo spazio – il Cenacolo - e in un breve momento – la cena – si raccolgono e si contrappongono drammaticamente le realtà più luminose e quelle più oscure della vita: il mistero della morte-resurrezione di Cristo, mistero della luce contrapposto al mistero di iniquità, del male, presente in Giuda. Qui si rivela il grande mistero che si compie in Gesù: attraverso la figura del pane ha assunto tutta la terra, tutta la vita, e ha abolito la solitudine della terra. Ora in ogni essere vivente c'è Cristo che vive.

Attraverso la figura del calice di vino, che rappresenta il suo sangue, dice che tutti i sogni di bellezza, di verità, di volontà, di generosità che spingono il cuore dell'uomo, sono il sangue di Cristo che circola nell'umanità e la rende vivente della vita di Cristo.

(dalla Lectio di Padre Cristiano per il Giovedì Santo 2025)